

SANTISSIMA TRINITA' Tempo Ordinario Anno C

CIÒ CHE È DEL PADRE È ANCHE NOSTRO

La Trinità si delinea in filigrana, nel Vangelo di oggi, non come fosse un dogma astratto ma come un accadimento di vita, una azione che ci coinvolge. Lo Spirito mi glorificherà: prenderà del mio e ve lo annuncerà. La gloria per Gesù, ciò di cui si vanta, la pienezza della sua missione consiste in questo: che tutto ciò che è suo sia anche nostro. Dio gode nel mettere in comune. Ciò per cui Cristo è venuto: trasmettere se stesso e far nascere in noi tutti un Cristo iniziale e incompiuto, un germe divino incamminato. Tutto quello che il Padre possiede è mio. Il segreto della Trinità è una circolazione di doni dentro cui è preso e compreso anche l'uomo; non un circuito chiuso, ma un flusso aperto che riversa amore, verità, intelligenza fuori di sé, oltre sé. Una casa aperta a tutti gli amici di Gesù. La gloria di Gesù diventa la nostra: noi siamo glorificati, cioè diamo gioia a Dio e ne ricaviamo per noi godimento e pienezza, quando facciamo circolare le cose belle, buone e vere, le idee, le ricchezze, i sorrisi, l'amore, la creatività, la pace... Nel dogma della Trinità c'è un sogno per l'umanità. Se Dio è Dio solo in questa comunione di doni, allora anche l'uomo sarà uomo solo nella comunione. E questo contrasta con i modelli del mondo, dove ci sono tante vene strozzate che ostruiscono la circolazione della vita, e vene troppo gonfie dove la vita ristagna e provoca necrosi ai tessuti. Ci sono capitali accumulati che sottraggono vita ad altre vite; intelligenze cui non è permesso di fiorire e portare il loro contributo all'evoluzione dell'umanità; linee tracciate sulle carte geografiche che sono come lacci emostatici, e sia di qua che di là, per motivi diversi, si soffre... Tutto circola nell'universo: pianeti e astri e sangue e fiumi e vento e uccelli migratori... È l'economia della vita, che si ammala se si ferma, che si spegne se non si dona. Come nel racconto della ospitalità di Abramo, alla querce di Mambrè: arriva uno sconosciuto all'accampamento e Abramo con dolce insistenza lo forza a fermarsi e a mettersi a tavola. All'inizio è uno solo, poi senza spiegazione apparente, i personaggi sono tre. E noi vorremmo capire se è Dio o se sono solo dei viandanti. Vorremmo distinguere ciò che non va distinto. Perché quando accogli un viandante, tu accogli un angelo, l'ha detto Gesù: ero straniero e mi avete accolto. L'ospitalità di Abramo al Dio Viandante, Uno e Tre, ha un premio: la fecondità di Sara che sarà madre. Forse qui c'è lo scintillio di un rimedio per la nostra epoca che sta appassendo come il grembo di Sara: riprendiamo anche noi il senso dell'accoglienza e ci sarà vita nella tenda, vita nella casa.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

VIII Domenica ceneri

TEMPO ORDINARIO

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

VIII ° L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore!!!

IX Domenica saltata

IX ° Comanda con una parola e il mio servo sarà guarito!!!

Lc 7,1-10; 1 Re 8,41-43; Sal 116; Gal 1,1-2.6-10

X Domenica Pentecoste

X «Ragazzo, dico a te, alzati!»!!!

Lc 7,11-17; 1 Re 17,17-24; Sal 29; Gal 1,11-19

XI Domenica Trinità

XI ° Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato!!!

Lc 7,36-8,3; 2 Sam 12,7-10.13; Sal 31; Gal 2,16.19-21

ST: Prenderà da quel che è mio: guidati dallo Spirito alla verità colmi dei doni del Padre!!!

V "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva"

La vita eterna è essere abitati dalla Santissima Trinità: è fare l'esperienza degli orizzonti infiniti dell'anima. L'universo interiore è infinitamente più grande di quello esteriore (anche se quest'ultimo si estende per miliardi di anni-luce), perché è lì che abita Dio, oceano immutabile d'infinito amore e di eterna gioia.

I Faro' entrare in voi il mio spirito e rivivrete

II Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza

SS TRINITA'

TEMPO ORDINARIO

Anno C

Vangelo

Gv 16, 12-15

"Vi guiderà a tutta la verità"

SECONDA PARTE. (13-20): Libro della Gloria
Cena e addio dei Discepoli

15,18-27 Gesù predice odio e persecuzioni - 16,1-15 Il Paràclito

16,16-24 La vostra tristezza si cambierà in gioia

16,25-33 Io ho vinto il mondo!

Contesto: Il lungo discorso di Giovanni nell'Ultima Cena segna la via della Gloria che dalla Croce tutti i discepoli, tutti coloro che crederanno in Lui dovranno percorrere attraversando le persecuzioni, le prove, e così vincere il mondo, il maligno, non con la loro forza ma con la Potenza dello Spirito che li guiderà alla Verità quella del Padre che per mezzo di Gesù è stata rivelata a coloro che lo seguiranno.

Cuore del brano: La Verità - che è Gesù - dal Padre è stata riversata in noi nello Spirito Santo e per mezzo di Gesù siamo stati Glorificati



La vita eterna è essere abitati dalla Santissima Trinità: è fare l'esperienza degli orizzonti infiniti dell'anima. L'universo interiore è infinitamente più grande di quello esteriore (anche se quest'ultimo si estende per miliardi di anni-luce), perché è lì che abita Dio, oceano immutabile d'infinito amore e di eterna gioia.

I Lettura

Pro 8, 22-31

Collegamento:

Quando egli fissava i cieli, io ero là

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato
Sal 8

Per mezzo di Lui tutto è stato creato tutto si è riempito di Dio

IL LIBRO DEI PROVERBI NASCE DALLA MATURITA' DEL POPOLO D'ISRAELE USCITO DA BABILONIA ORA GUARDA CON OCCHI DIVERSI L'IMMENSITA' DIO PROVATO NELLA SOFFERENZA, VA AL DI LA' DI QUE PICCOLI CONFINI DI CANAAN E SCOPRE L'IMMENSO PROGETTO DI DIO

II Lettura

Rm 5, 1-5

Collegamento:

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo

Per mezzo di Cristo nello Spirito Santo l'amore del Padre versato in noi.

PAOLO, PARLANDO AI GIUDEI CRISTIANI, METTE IN RISALTO LA SALVEZZA DI CRISTO AL DI LA' DELLE OPERE DELLA LEGGE, LO SPIRITO RIVERSA L'AMORE DI DIO NEI NOSTRI CUORI E QUANTO NOI COMPIAMO E' DIO CHE AGISCE IN NOI, PER QUESTO NOI VENIAMO GIUSTIFICATI PER LA FEDE IN LUI

LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA OPERA DELLO SPIRITO CHE CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ': I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5–2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ,
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1–4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14–9,50):

- gli eventi iniziali (4,14–5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12–6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12–49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1–50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1–50);
- «il Cristo di Dio» (9,1–50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51–19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51–10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25–11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1–13,35);
- il 'simposio' (14,1–35);
- le parabole della divina misericordia (15,1–32);
- sulla ricchezza (16,1–30);
- la conclusione del viaggio (17,1–19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28–21,38):

- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28–21,4);
- il discorso escatologico (21,5–38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1–24,53):

- l'ultima pasqua (22,1–38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39–23,56);
- la risurrezione (24,1–53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42–16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9–20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40–43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucane: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucana: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucano: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con giudaismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condannarono Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucana è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Giovanni 16, 12-15

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI GIOVANNI:

Greco genere letterario molto complesso
Ricco di parallelismi ricco di ripetizioni,
Usa molto un genere letterario ad onde
Che ritornano su concetti fondamentali

SCHEMA

Dopo il prologo (1,1-18), cui sottende un inno gnostico al Logos il Vangelo consiste di due parti.

- La prima parte, il "libro dei segni" (1,19-12,50) contiene la storia del ministero pubblico di Gesù dalla sua iniziazione battesimale per opera di Giovanni Battista alla sua conclusione.

- La seconda parte, il "libro della gloria" (c. 13-20), presenta l'ultima cena, il racconto della passione e la resurrezione.

- Segue l'epilogo (c. 21), aggiunta posteriore al nucleo giovanneo, con l'apparizione ai discepoli.

Da notare che nell'esteso racconto dell'Ultima Cena, che occupa quasi un terzo del Vangelo, Giovanni curiosamente non fa menzione dell'eucarestia, punto invece centrale degli altri tre Vangeli canonici. Il famoso "Prologo" o "Inno al *Logos*" dà inizio a questo Vangelo. Alcuni hanno formulato l'ipotesi che il prologo giovanneo sia una rielaborazione di un inno al *logos* preesistente.

GENERE STORICO DESTINATARI

Rivolto alle comunità giovannee che vivono la dolorosa vicenda dell'incomprensione e del conflitto religiosi, l'evangelista presenta lo scontro tra la luce della Rivelazione di Gesù e le tenebre del rifiuto come punto fermo che accompagna lo svelamento dell'identità di Gesù della Luce che vince le tenebre. Scritto dunque per radicare e sostenere nella fede Cristiana della seconda generazione che venivano sia dal giudaismo che dal paganesimo. Coniuga insieme aperture universalistiche e precise istanze polemiche nei confronti della sinagoga e, forse anche dell'incipiente gnosi Cristiana.

VANGELO SECONDO GIOVANNI:

Vangelo secondo Giovanni è uno dei quattro vangeli contenuti nel Nuovo Testamento della Bibbia cristiana.

Nella versione pervenutaci è scritto in greco.

Secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi il testo ha avuto una gestazione redazionale molto travagliata, terminata attorno al 100.

La tradizione cristiana lo attribuisce a Giovanni, il "discepolo che Gesù amava".

L'esegesi moderna preferisce parlare di una redazione da parte di una "scuola giovannea" che faceva riferimento all'insegnamento dell'apostolo, operante a Efeso.

È composto da 21 capitoli e come gli altri vangeli narra il ministero di Gesù. Diversamente dagli altri tre vangeli, detti sinottici, il vangelo di Giovanni presenta numerose lacune e aggiunte proprie, con notevoli digressioni teologiche. In particolare Gesù viene identificato con il Logos divino, preesistente dalla formazione del mondo.

TEOLOGIA

VANGELO SPIRITUALE Utile per rintracciare una possibile organizzazione del contenuto del quarto Vangelo è lo stesso prologo, oltre a farne presentare la solennità, esso anticipa lo svolgimento tematico dell'intero racconto e ne svela l'intera coerenza e la forte impronta unitaria.

GLI GNOSTICI: Gran numero di sette panteistico - idealisti che fortemente diverse tra loro che sorsero da poco prima dell'Era cristiana al V secolo, sostenevano che la materia fosse un deterioramento dello spirito e l'intero universo una depravazione della Divinità, ed insegnavano che il fine ultimo di ogni essere era il superamento della base della materia ed il ritorno allo spirito Genitore, tale ritorno, sostenevano, era stato facilitato dall'apparizione di alcuni Salvatore inviati da Dio.

DIFFERENTE CON I SINOTTICI

Nonostante la vita di Gesù descritta nel vangelo di Giovanni corrisponda sostanzialmente a quella tratteggiata dai Sinottici, il contenuto e l'impostazione del quarto vangelo ne fanno un'opera indipendente e caratterizzata da sostanziali differenze rispetto agli altri tre vangeli. Alcune discrepanze nel contesto geografico-temporale, la menzione di soli due Segni comuni ai sinottici con l'aggiunta di cinque esclusivamente suoi, la mancanza di alcune prediche di Gesù riportate negli altri vangeli farebbero pensare che il quarto vangelo non sia stato scritto in relazione ai precedenti, seguendo piuttosto un proprio intento autonomo. L'esegesi biblica ha inoltre evidenziato che le divergenze rispetto ai Sinottici potrebbero essere spiegate con lo sfondo culturale in cui si è sviluppato il più tardo dei vangeli. Secondo alcuni interpreti il pensiero religioso del quarto vangelo risentirebbe di influenze gnostiche, ellenistiche (filosofia greca, Filone di Alessandria e Corpus Hermeticum) e soprattutto giudaiche, che avrebbero agito in qualche misura sull'opera giovannea.

MISTERO SALVIFICO E' GIUNTA L'ORA

Mentre i vangeli sinottici pongono l'accento più sul Regno di Dio e sulla identità di Gesù, il quarto vangelo centra il discorso teologico principalmente sul mistero salvifico del Cristo. Per l'autore di questo vangelo Gesù è il Verbo di Dio incarnato, il figlio di Dio che è via, verità e vita. La stessa passione e morte del Salvatore, lontane dall'essere una sconfitta, sono l'epifania della gloria di Dio padre e dell'amore per la sua Chiesa.

Proverbi 8, 12-31

²²Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.

²³Dall'eternità sono stata formata,
fin dal principio, dagli inizi della terra.

²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;

²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io fui generata,

²⁶quando ancora non aveva fatto la terra e i campi
né le prime zolle del mondo.

²⁷Quando egli fissava i cieli, io ero là;
quando tracciava un cerchio sull'abisso,

²⁸quando condensava le nubi in alto,
quando fissava le sorgenti dell'abisso,

²⁹quando stabiliva al mare i suoi limiti,
così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
quando disponeva le fondamenta della terra,

³⁰io ero con lui come artefice

ed ero la sua delizia ogni giorno:

giocavo davanti a lui in ogni istante,

³¹giocavo sul globo terrestre,

ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

GENERE LETTERARIO

LIBRO DEI PROVERBI:

Libro dei Proverbi è un testo contenuto nella Bibbia ebraica (Tanakh) e cristiana.

È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea nel V secolo a.C., raccogliendo testi composti da autori ignoti lungo i secoli precedenti fino al periodo monarchico (XI-X secolo a.C.).

È composto da 31 capitoli contenenti vari proverbi e detti sapienziali.

Il termine Proverbi deriva dall'ebraico *Mēsha-lim* (tradizione), che ha un significato più vario rispetto a proverbio, in quanto oltre a proverbio, indica un genere letterario che comprende poemi di contenuto religioso e morale, satire, discorsi di contenuto comparativo, oracoli, sentenze popolari, massime, indicazioni di condotta sessuale per i giovani e consigli matrimoniali per ogni età e tanto altro.

Molti credenti pensano che quando si ha un problema, su questo libro si può trovare una risposta.

SCHEMA

Introduzione (1,1-7)

La sapienza e i suoi consigli (1,8-9,18)

Proverbi di Salomone (10,1-22,16)

Insegnamenti dei saggi (22,17-24,22)

Altri insegnamenti dei saggi (24,23-34)

Altri proverbi di Salomone raccolti dagli uomini di Ezechia, re di Giuda (25,1-29,27)

Insegnamenti di altri saggi (30,1-31,9)

Elogio della donna virtuosa (31,10-31).

GENERE STORICO

LIBRO DEI PROVERBI:

Il libro dei Proverbi si presenta come un'ampia raccolta di massime, sentenze, insegnamenti, esortazioni che vanno dalla semplice descrizione della vita di ogni giorno al poemetto finemente elaborato (come "l'elogio della donna virtuosa", 31,10-31). È un libro radicato in quella tradizione di saggezza propria dei popoli del Vicino Oriente antico, che è all'origine della letteratura sapienziale. Il contenuto di questa letteratura è la riflessione sull'esperienza quotidiana, sulla famiglia, sulla condizione dell'uomo e della donna, sui loro vizi e virtù, sul rapporto con Dio e con il prossimo. Il libro dei Proverbi, quindi, è un'opera che colloca dentro la parola di Dio la parola e l'esperienza quotidiana dell'uomo. La sua attribuzione a Salomone, il grande re che la tradizione religiosa d'Israele considera come il saggio per eccellenza (vedi 1,1), probabilmente aveva lo scopo di rendere autorevole un testo che all'apparenza sembrava diversificarsi dagli altri libri biblici, radicati nella storia e nell'esperienza religiosa d'Israele. Il libro dei Proverbi si compone di 31 capitoli così suddivisi.

Il libro dei Proverbi, nonostante sia stato attribuito a Salomone (1,1), va considerato come opera di diversi autori, che hanno contribuito a fissare il testo attuale in un lungo arco di tempo. La parte più antica risale all'epoca della monarchia in Israele (X-VII sec.); essa ha come destinatario l'ambiente di corte, della famiglia e della scuola, e come finalità la formazione degli scribi e di quanti venivano impiegati nell'amministrazione del regno. I primi nove capitoli riflettono invece la concezione della sapienza che si è affermata dopo l'esilio babilonico (V sec.): la sapienza diventa anzitutto una prerogativa divina, e non è più soltanto un mezzo per ottenere successo e benevolenza.

DESTINATARI

L'insegnamento contenuto nei Proverbi, indica le regole da seguire per attuare un comportamento che non arreca problemi a chi le applica e a lungo andare lo rende felice nella vita.

Perciò riguarda le più svariate manifestazioni dell'attività umana: la saggezza e come ottenerla

- la follia e come evitarla
- l'onestà e perché è importante essere onesti

- la disonestà e dove conduce
- l'amore e come e con chi realizzarlo
- l'odio e perché è importante evitarlo
- l'ira e le sue conseguenze
- la mitezza e i suoi vantaggi
- la ricchezza, e perché non è necessaria la povertà e i suoi motivi
- la laboriosità e i suoi vantaggi
- l'ozio e dove conduce

- i rapporti col padre

- disamina sui rapporti fra figli e genitori

- le regole di comportamento del re nei confronti dei suoi sudditi

- come ci si deve regolare nei rapporti fra uomo e donna

- regole di comportamento del padrone nei confronti degli operai
- come riconoscere un amico
- come riconoscere un nemico.

Ripetutamente vengono espressi i seguenti concetti:

- cos'è la fedeltà (timore di Dio) e i vantaggi che procura

- l'amore verso il prossimo

- cos'è e come si applica la carità
- perché è conveniente dire sempre la verità
- cos'è e come si applica la temperanza la prudenza

- come esprimere i propri concetti con parole semplici e oggettive
- quando e perché è meglio stare in silenzio.

TEOLOGIA

Nel libro dei Proverbi confluisce un patrimonio sapienziale che abbraccia un arco di cinque secoli (dal X al V sec. a.C.), lungo i quali la letteratura di questo genere è andata gradualmente sviluppandosi, dalle forme più semplici della breve massima e dell'indovinello a quelle più elaborate della riflessione e del discorso. Anche la concezione della sapienza è venuta mano mano affinandosi in questo libro, superando il significato generico di capacità o abilità umana, per assurgere a prerogativa divina. I cc. 22-24 sono quelli che maggiormente si ispirano alla raccolta egiziana delle massime di Amenemope (XIII-XII sec.): la letteratura sapienziale biblica, infatti, nasce nel contesto dell'antico mondo sapienziale orientale (Egitto e Mesopotamia). I cc. 30-31 contengono brevi raccolte, composte da alcune sentenze attribuite a due saggi orientali, estranei a Israele, e da altre basate sul gioco dei numeri (i cosiddetti "proverbi numerici"). I cc. 10-22 contengono proverbi attribuiti a Salomone, conosciuto dalla tradizione ebraica come autore di parecchie sentenze (vedi 1Re 5,9-14) e saggio governante (vedi 1Re 3,16-28; Sir 47,14-17). Si tratta di un'ampia sezione, con una profonda ispirazione religiosa (il nome del Signore vi appare con molta frequenza) e da collocare tra il materiale più antico del libro. Un rimando al re Salomone si trova anche nei cc. 25-29 dove vengono presentati altri proverbi, raccolti all'epoca di Ezechia, re di Giuda (VIII-VII sec.). Ultimo brano è una composizione alfabetica, che traccia l'ideale della donna, descritto secondo i canoni della società patriarcale (31,10-31). Proprio i primi capitoli del libro dei Proverbi, che sono anche i più recenti (cc. 1-9), costituiscono la parte più teologica, quasi a mostrare che gli elementi della sapienza popolare racchiusi nell'opera contengono in se stessi un profondo valore religioso. La sapienza è qui personificata ed è presentata come uno dei modi in cui Dio rivela se stesso, accanto alla parola e alla legge, e comunica con l'uomo.

Romani 5, 1-5

¹ Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.

² Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ³ E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴ la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵ La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

GENERE LETTERARIO

LETTERA

AI ROMANI:

SCHEMA

E' un testo in lingua greca contenuto nel Nuovo Testamento e attribuito dalla tradizione cristiana e dalla maggioranza degli studiosi a Paolo di Tarso. Sarebbe stata composta a Corinto nel 57. E' composta da 16 capitoli. I primi 11 capitoli contengono insegnamenti dottrinali circa l'importanza della fede in Gesù per la salvezza, contrapposta alla vanità delle opere della legge. Il seguito è composto da esortazioni di vario tipo.

- 1 introduzione (capitolo 1, versetti 1 à 15);** lo stato dell'umanità davanti a Dio
- 2 (cap. 1, v. 16 al cap. 3, v. 20).** La responsabilità di tutti gli uomini davanti a Dio è stabilita, che siano: pagani o filosofi o moralisti o Giudei Paolo conclude che ogni essere umano è peccatore e colpevole davanti a Dio.
- 3 (cap. 3, v. 21 al cap. 5, v. 11).** Questa parte si occupa dei peccati al plurale, cioè gli atti di peccati oppure i frutti. La risposta proposta da Dio per risolvere questo problema dei peccati è la giustificazione: o per mezzo della grazia o per mezzo della fede o per mezzo del sangue di Gesù Cristo.
- 4 (cap. 5 v. 12 al cap. 8 v. 39).** Questa parte si occupa del peccato al singolare, cioè dell'albero che produce i frutti. Alla domanda: "Perché colui di cui i peccati sono stati perdonati continua a peccare?" l'apostolo Paolo risponde che tutto questo viene dalla natura peccatrice dell'uomo che si è trasmessa a tutti gli uomini da Adamo. La soluzione di Dio al problema di questa radice di peccato che si trova nell'uomo, è la morte con Cristo. Il peccato al singolare (vedere anche l'espressione 'la carne', o 'il vecchio uomo') non è perdonato come i peccati al plurale, ma è condannato alla croce (cap. 8 v. 3). La liberazione della potenza del peccato che abita ancora nel cristiano non può venire che da una potenza superiore e esterna: la potenza dello Spirito Santo.
- 5 (capitoli 9, 10 e 11).** Questi tre capitoli spiegano come conciliare un evangelo annunciato a tutti gli uomini e le promesse esclusive fatte a Israele;
- 6 (cap. 12 al cap. 15 v. 7);** esortazioni pratiche
- 7 (cap. 15);** il servizio dell'apostolo Paolo
- 8 (cap. 16).** Saluti e raccomandazioni

GENERE STORICO

LETTERA AI ROMANI

Si tratta di un'opera molto importante per lo sviluppo della teologia cristiana.

L'occasione che originò questa lettera deve essere cercata nell'irrefrenabile spirito di conquista missionaria di Paolo. Già da tempo egli pensava di recarsi in Spagna, ai confini dell'estremo occidente, per annunciare anche là Gesù Cristo. Come tappa intermedia e come quartiere generale delle sue spedizioni missionarie Paolo aveva scelto Roma. Questa città, capitale dell'impero, doveva esercitare un fascino particolare nella mente di Paolo. Per questo, quando era ancora ad Efeso, aveva detto: Bisogna che io vada a Roma. Dal cuore dell'impero sarebbe stato più facile irradiare dovunque la luce del vangelo.

TEOLOGIA

Pur essendo centrata su un tema ben determinato, cioè la giustificazione mediante la fede indipendentemente dalle opere della Legge essa spazia su un vastissimo campo di argomenti riguardanti i più diversi aspetti della vita cristiana, riunificabili tutti però nel pensiero dominante: **il vangelo di Cristo come forza di Dio per la salvezza di chiunque crede e come suprema rivelazione di grazia santificante e vivificante da parte di Dio.**

Il protagonista di questa lettera è Dio Padre. Egli intende assolutamente salvare l'umanità venduta come schiava del peccato senza distinzione tra giudei e pagani, comunicandole la sua giustizia, cioè la sua vita di santità. Cristo sarà strumento di questa universale riconciliazione. Questo palpito di vita soprannaturale è reso più cosciente e operante dallo Spirito stesso di Cristo. Di fronte a questo amore di Dio che ha fatto irruzione nella storia, l'uomo è invitato a dare la sua risposta: l'assenso della fede. La fede non è il prezzo della salvezza, ma la condizione preliminare per la quale l'uomo riconosce la sua impotenza a salvarsi e accetta di essere salvato da Dio per mezzo di Cristo. La stessa vita morale sarà la traduzione in atto delle esigenze di questa nuova vita di fede in Cristo e nel suo Spirito.

DESTINATARI

La Lettera ai Romani non nasce, almeno apparentemente, da una motivazione specifica: tutte le lettere di Paolo sono scritte a comunità da lui fondate, ad eccezione di questa. Il legame che si instaurava tra Paolo, come fondatore, e le sue comunità lo portava ad avere un rapporto epistolare, a fare delle osservazioni sulla vita della comunità che poi diventavano anche occasioni di approfondimento. Invece la Lettera ai Romani nasce in un altro contesto. Nell'esegesi, nello studio, della Lettera si cerca di spiegarla storicamente, cercando di capire qual è la situazione concreta che l'ha generata. Il tema principale è una presa di posizione di Paolo nei confronti del giudaismo.

Viene spontaneo chiedersi, allora, come possa interessare ai destinatari. Proprio per questo ci troviamo di fronte ad un enigma: quello di capire da cosa sia nata l'esigenza di Paolo di porre questa problematica ai cristiani di Roma. Alcuni studiosi risolvono questa contraddizione pensando a destinatari giudeo-cristiani. Sappete che la comunità cristiana si forma soprattutto dalla predicazione svolta nelle sinagoghe, quindi una possibile soluzione è che Paolo si rivolga a dei giudeo-cristiani. Al centro, dunque, non ci sarebbe tanto una generale dottrina cristiana, ma il contrasto tra l'universalismo del Vangelo paolino e il particolarismo che ancora caratterizzava i cristiani di Roma. Questa posizione è famosa ma non universalmente accettata. Sul perché Paolo difenda, di fronte ai cristiani di origine pagana, il suo universalismo si fanno diverse ipotesi. Forse Paolo vuole preparare un incontro con la comunità di Gerusalemme, forse vuole affrontare questo tema teologico importante, forse vuole dire la sua contro eretici di tendenza giudaica nelle comunità cristiane di origine pagana. Allora bisogna ancora fare un passo ulteriore e capire anche la composizione possibile della comunità cristiana di Roma. Probabilmente i cristiani di Roma erano di origine pagana, almeno in parte, ma la loro provenienza passava da una esperienza di contatto con la sinagoga: probabilmente erano dei pagani proseliti, cioè pagani convertiti prima all'ebraismo. Paolo vuole invece difendere l'universalismo del suo Vangelo.

Salmo 8

¹ *Al maestro del coro. Su "I torchi". Salmo. Di Davide.*

² O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
³ con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
⁴ Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
⁶ Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
⁷ Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
⁸ tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
⁹ gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
¹⁰ O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

SALMO 8 - LA GLORIA DI DIO E LA DIGNITÀ DELL'UOMO

8 - Allo stupore che suscita il creato, si unisce un senso di ammirazione per la bontà paterna di Dio, sottolineata dalle espressioni opera delle tue dita... opere delle tue mani (cfr. Sal 8, 4.7). In questo inno, che la lettura cristiana applica a Cristo (cfr. 1Cor 15, 27; cfr. Ef 1, 22; cfr. Eb 2, 6-8), l'uomo, pur nella sua fragilità e debolezza (cfr. Sal 8, 5), appare con tutta la dignità di immagine e somiglianza di Dio, re e signore del creato (cfr. Sal 8, 6-9; cfr. Gen 1, 26-28).

8, 1 I torchi: forse allusione a un canto di vendemmia, che offriva la melodia al salmo.

8,2 Il nome, nella Bibbia, equivale spesso alla persona. Qui designa Dio stesso.

8,6 di un dio: LXX, Vg e NVg traducono "degli angeli", interpretando l'ebraico elohim come corte celeste, sminuendo però il paragone fondato sull'idea dell'uomo immagine di Dio.